



punto

periodico di un po' di tutto



www.periodicopunto.it

Diretto da ANGELO FOGGIA

Anno 3 n° 8/9 - Agosto/Settembre 2007

PD: TRA DUBBI, INCERTEZZE E CERTEZZE

La nascita del Partito Democratico si avvia verso la faticosa data del 14 ottobre, giorno, secondo i ginecologi della politica, in cui gli schiamazzi vari del centrosinistra dovrebbero assumere un suono univoco. Anche a Corigliano i Ds e i Dl si incontrano per trovare un punto di incontro sulle candidature per la elezione del segretario regionale, fino ad arrivare a quella provinciale e giù fino al cittadino. Certamente le cose non vanno nella migliore indicazione. Se il PD nasce per cambiare il paese, dovrebbe, di conseguenza, cambiare gli uomini. Ma se gli uomini sono gli stessi, con le piccole cose da tutelare, l'orticello da mantenere verde, il piacere da fare per sentirsi forte, cosa si pretende di cambiare? Siamo figli - diceva Follini - di una difficoltà, non di un successo. Infatti, si fa un nuovo partito perché le cose vanno discretamente invero l'avrebbero già fatto da un pezzo. Ancora, il PD è quello delle tante anime, molte in verità, sembra un purgatorio in pena, che dovrebbero convivere, forzatamente o no lo si vedrà in seguito. Però l'aspetto più significativo consisterà nel coniugare certezze, comodità e abitudini. Sarà facile cambiare il leader in nome del *giovanilismo*? L'attuale classe dirigente saprà mettersi da parte per riflettere senza nulla sperare, offrendo spazio ai giovani, perché il PD rappresenti veramente una speranza? Non credo! Il PD sarà il valzer degli uomini per ogni stagione, la babele delle correnti per sopravvivere, degli egoismi da soddisfare. Intanto, dopo un timido tentativo di sostegno alla giunta De Rosis, da parte di

alcuni Ds, la litigiosità degli ultimi giorni prende il sopravvento e mette a nudo l'inesistente senso di responsabilità di una certa, pericolosa, sinistra, convinta che il cambio di qualche uomo in giunta - un ds, ovviamente - possa risolvere tutte i guai amministrativi. A quel paese non li manda nessuno, ci vanno da soli, come scrive Altan, e pensare che esiste il silenzio-assenso dell'opposizione.

LA MALA EDUCATION

... parafrasando un famoso film di Almodovar. Ci sono alcune piccole persone, con un barlume di studi conclusi a mala pena, che cercano di rendersi simpatici attraverso allusioni, alcune volte gratuite usando un loro tipico strumento: la maldicenza, figlia della cultura del luogo. La simpatia non è cosa che si apprende studiando né tanto meno si compra al supermercato. E' un dono di Dio e proprio perché è un Suo dono essa è stata affidata a persone particolari, pochissime, che usano l'ironia sull'esempio della tradizione greca - la parole significa finzione - frutto della libertà dell'individuo che non va mai ad invadere quella altrui, anzi ne ha grande rispetto. In pratica, si esprime un'idea in cui non si crede con la speranza che gli altri capiscano che si sta scherzando. Gli altri, invece, non possedendo quel dono Celeste di cui sopra, e non facendo parte del novero dei pochissimi, credendo di fare cosa gradita a terzi e, soprattutto, a sé stessi, cadono nella cattiveria più volgare facendo apparire un fatto, non un'idea - qui la differenza di fondo - come vero. Questo è mala educazione. Cosa dire di più?

LEGGETE PUNTO

* LA ZANZARA *

Sorge un palazzo, a ridosso del *guardarail* di via Walt Disney, coperto da un trasparente e sex vestito di tela verde. Un *ricuogolo* di cittadini l'altra sera sostava estasiato ad ammirare cotanta bellezza. Il comune installerà un semaforo nelle adiacenze degli ingressi ai garage per dare la possibilità, a che chiude l'auto, di poter uscire tranquillamente e non essere sfraccellato dalle vetture che giungono in senso opposto. Ancora, il primo piano del palazzo è molto richiesto. Infatti, sembra che i due appartamenti al primo piano siano stati venduti a tremila euro al mq. Il motivo o meglio l'arcano è stato subito spiegato. Pare, anzi è provato scientificamente, che i camion che trasportano verdura, agrumi, materassi e altra merce di piccola e media grandezza, sfiorano, con il loro carico, il balcone del primo piano. Il proprietario, infatti, appena transita un camino con cassette di pomodoro non deve fare altro che sporgersi e raccogliercene una, così per le altre cose. I proprietari degli altri appartamenti hanno chiesto di pagare per ottenere i suoi servizi. C'è chi ha chiesto un materasso, chi tre casse di mandarini primizie, chi comodini o mobili in genere. Un buon affare per l'inquilino del primo piano. Gente accorrete, il secondo piano è ancora disponibile, non comodo come il primo, ma con un arpione qualcosa la si arrangia.

DEL CATTOLICO E DEL PARTITO DEMOCRATICO

Giulio IUDICISSA

Mi chiede, l'amico direttore, con fare garbato, che, però, tradisce un'ansia sottile, di riflettere sul seguente quesito: se un cattolico possa aderire al futuro partito democratico. Per distrarci, aggiunge, una volta tanto, dalla cronaca paesana, stabilizzatasi, ormai, sul grigio. Obbedisco, avvisando, come è d'obbligo, che il tema è arduo e il mio ingegno limitato. Premetterei almeno quattro punti, che a me sembrano essenziali e tali da sgomberare il campo da eventuali bolle di presunzione. Il cattolico, è, innanzitutto, persona dotata di intelligenza e di maturità; ha aderito, infatti, ad una religione, senz'altro, la più complessa sul piano terreno e su quello escatologico. Ha, quindi, capacità di discernimento. Il cattolico sa che nel suo impasto primordiale c'è l'impronta del libero arbitrio, il che lo rende, in qualsivoglia circostanza, privo di lacci e suscettibile di piegare da un verso e dall'altro. Il cattolico, infine, è consapevole di aver compreso un annuncio straordinario, che, proprio perché straordinario, implica un posizionarsi coerente nella quotidianità. Un ultimo punto: tutti i partiti, quelli che nascono ed operano all'interno della Costituzione e vivono disciplinati da uno statuto, sono degni di rispetto ed idonei a ricevere l'adesione di qualsiasi cittadino. Stante una tale premessa, un cattolico, in astratto, può, senz'altro, aderire al

futuro partito democratico. Sottolineo in astratto, perché, poi, bisogna che il cattolico, di cui si parla, esamini del nuovo partito lo statuto, i punti programmatici fondanti, i soggetti costituenti. Il succo della questione diventa più limpido, se proviamo a procedere per domande. Chiediamoci: potrebbe un cattolico collocarsi in un partito, che ponga nel suo progetto una qualsivoglia forma di procreazione esageratamente assistita o una manipolazione genetica dal traguardo indefinito, generico, fumoso? Potrebbe un cattolico convivere con uno statuto, che pretenda di estendere in maniera indiscriminata l'istituto matrimoniale ad unioni, che nulla hanno della tradizionale famiglia? Potrebbe un cattolico accettare un disegno legislativo, che preveda per la vita umana un possibile traguardo di eutanasia senza se e senza ma? Potrebbe, ancora, un cattolico consociarsi a soggetti, i quali di fatto mostrino sia pure un residuo di lotta di classe? Potrebbe, infine, un cattolico accettare nel suo stesso raggruppamento un concetto vago, nei contenuti e nei contorni, di Europa, di Occidente, di Cristianità? Altre domande ci verrebbe voglia di suggerire, ma rischieremo di immergere un profilo di alta qualità. Bastino, quindi, quelle poche ricordate, pur nella loro asciutta formulazione, a stimolare una riflessione ed una risposta. Sia chiaro un dato: ognuno potrà scegliere in piena autonomia ed avrà diritto a rispetto. Tu, a questo punto, potresti dire: ma se un cattolico non va nel partito democratico, deve, poi, andare nell'altro schieramento. Ed io, allora, ti risponderò così: ma quale medico ha ordinato al cattolico di salire sul palco dell'uno o dell'altro schieramento? Ti assicuro che si può vivere egualmente bene tra casa, lavoro e piccoli svaghi. Del palco si può fare anche a meno.

PROVERBIO DEL MESE

Cani 'i caccia e cavalli 'i carrozza, 'a bbona ggiuvintù e ra mala vicchizza...

Giulio IUDICISSA "Proverbi e detti a Corigliano"

QUELLO SFREGIO AL PORTALE ISTORIATO DELL'IMMACOLATA

di Carmine CIANCI

Quando Don Flaminio, nel 1997, mi incaricò di realizzare un portale istoriato per la Chiesa dell'Immacolata, accettai con immensa gioia, per due motivi fondamentali. Il primo era per ripagarlo, con immensa gratitudine, per quanto aveva sempre dimostrato nei miei riguardi; il secondo era di carattere squisitamente culturale, in quanto, con la mia realizzazione scultorea, avrei arricchito l'antropologia culturale di questo nostro territorio. Oggi, a distanza di 10 anni da quella data che aveva ulteriormente sancito un rapporto di stima reciproca, vengo a conoscenza, con grande stupore e meraviglia, del fatto che il portale istoriato, da me realizzato, è stato tagliato nella parte inferiore, per un futile problema. Resto sbalordito ulteriormente quando, poi, la notizia, giunta come "voce di corridoio", trova veridicità nei fatti: è vero, il portale è stato sfregiato! Ancora a bocca aperta, tante sono le domande che mi pongo in merito a questo sconsiderato e offensivo gesto, e, considerando tutte le attenuanti possibili, non giungo ad alcuna spiegazione e/o giustificazione plausibile. Da additare quale unico responsabile materiale della questione è, a mio avviso, il direttore dei lavori di ristrutturazione della suddetta Chiesa che, per sostituire e/o procedere ad una nuova pavimentazione, ha avuto la tremenda idea di far tagliare il portale nella parte inferiore. E, commentando l'insensato gesto, si tratta, ora, non più di una questione personale, ma di una riguardante un bene della collettività. E' inutile, o forse, però, necessario, premettere che chi ne è responsabile, sarà chiamato a risponderne legalmente e materialmente nelle dovute sedi. D'uopo è, invece, sottolineare che nessuno, dico nessuno, se non l'autore, può mettere mano su di un'opera d'arte. Questo è un punto fermo delle opere d'arte. E invece c'è un'eccezione...dove? A Corigliano!!! Ormai, pur di farsi largo, si calpesta i sentimenti di tutti, non c'è più rispetto, né dignità, né considerazione. Non c'è più, soprattutto, l'onestà intellettuale. Come si può giustificare un atto del genere? Ma chi credono d'essere questi personaggi? Pensano davvero di essere insostituibili ed intoccabili? Più modestia, per cortesia! C'è tanta brava gente che, in silenzio, lavora senza mai voler apparire. Sì, nel mondo odierno si sono perse le coordinate del vivere civile e tutto viene calpestato in nome dell'arroganza. Come uomo e come artista, sono davvero costernato e offeso, mi sento mortificato per cotanta superficialità dimostrata. Eppure, ormai lavoro sul territorio nazionale, mi sono sudato tutto quello che ho realizzato sul campo e senza andare a battere i pugni in qualche partito

politico per avere incarichi. Chi mi stima e mi conosce, mi ha sempre cercato, poiché amo il mio lavoro al quale, oltre che alla famiglia, ho dedicato la mia vita.

Ora mi chiedo perché non sono stato avvisato prima, perché non mi si è rintracciato...eppure insegno nella scuola media Tieri, vale a dire a due passi dalla Chiesa. Se avessi saputo, sarei intervenuto. Come si nota, a queste domande non trovo risposte valide a giustificare o attenuare la valenza negativa dello sfregio. Piuttosto, me ne pongo altre, volte a capire il perché di così poco rispetto, il perché di questo vile modo di trattare "cose" e persone, il perché di una non richiesta di collaborazione. Sono certo che non ci sarebbe stata alcuna necessità di tagliare il portale, per risolvere il problema, relegato ad un esimio direttore dei lavori, che non mi sento di denominare **stimato o egregio**, proprio perché, con il suo comportamento e per come ha agito, non merita il mio rispetto, così come lui non ne ha avuto per me. Questa mia potrà essere considerata una denuncia a livello personale, di sentimenti calpestati e di personalità offese, ma garantisco che si tratta solamente di una denuncia intellettuale. Della moralità e con la moralità, non mi resta che un pugno di mosche in mano e non posso che agire e reagire per quanto mi compete.

TRA PRINCIPI E PRINCIPESSE

di Marco VITALE

La vicenda del Principato di Corigliano ha avuto l'eco che merita una vicenda senza alcun significato politico e morale. Corigliano è Corigliano, e tutto ciò che è niente diventa un fatto di estrema gravità, quasi emergenza democratica. Tacito diceva: *Omne ignotum pro magnifico*. Paladini di ogni sorta si ergono a moralizzatori, gli scheletri spariscono, la luce bianca della purezza sprilla alta nel cielo. Mario Candido, assessore alla Cultura di questo disgraziato comune, una delle nomine più indovinate di De Rosis, è poco avvezzo agli intralazzi della politica becera e lo vedo in difficoltà quando affronta problemi di tal guisa. Chi non lo conosce farebbe bene a tacere. Egli è persona dabbene e la sua vita rappresenta, per i vedenti, il biglietto da visita più bello. Criticarlo tout court solo per il gusto di farlo provoca un certo senso che non fa bene alla politica. Una delibera che nulla diceva se non un impegno politico probabile su qualcosa che è naufragata e che se si fosse realizzata, come auspicato nei termini originari, avrebbe dato lustro alla nostra Città. Inezie e cazzatelle varie hanno impedito che ciò si realizzasse. Niente di male. Di occasioni ne perdiamo ogni giorno ma lasciamo in pace Mario Candido o bisogna sparlarne perché dietro c'è qualche sinistra strategia?

MESSA IN LATINO: NELLA TRADIZIONE L'ARMONIA E LA BELLEZZA

di Calogero CAMMARATA
Presidente di *Inter Multiplices Unavox*

C'è grande fermento per il Motu Proprio di S.S. Benedetto XVI, che consentirà la celebrazione della S. Messa secondo il Messale in vigore nel 1962, antecedente il Concilio Vaticano II. I testi del Messale risalgono al IV secolo d.C. e saranno recitati e cantati in latino, la lingua che la Chiesa ha usato per più di 1900 anni, i cui canti seguono prevalentemente la melodia gregoriana con cui la Chiesa canta la sua preghiera liturgica fin dalla fine del 500 d.C. La pubblicazione del Motu Proprio fa seguito a quello precedentemente pubblicato, nel 1988, da S.S. Giovanni Paolo II, in cui indicava ai vescovi di permettere generosamente la celebrazione della liturgia tradizionale per i fedeli che ne facessero richiesta. In realtà, il provvedimento supera la diffusa opposizione di tanti vescovi nei confronti dei fedeli legati alla liturgia tradizionale della S. Chiesa. Non si tratta di sovvertire chissà cosa, anche perché sarebbe impossibile per il Pontefice e del tutto estranea alla vita della Chiesa, ma piuttosto realizzare una condizione di bene non trascurabile per la Chiesa e per i fedeli. Con il rito latino il celebrante evita ogni distrazione visiva e uditiva, ogni personale velleità creativa. I fedeli sono indotti a concentrarsi sulla S. Messa, avendo in vista solo la lode di Dio. Si sarà portati a pensare e a parlare di più di Dio e della Sua Grazia. Certo non ci sarà un capovolgimento dell'attuale situazione di scristianizzazione della società, ma indubbiamente si produrranno effetti benefici. Il Santo Padre conosce perfettamente lo stato delle cose, non a caso, già a capo della congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto di affermare che: *La crisi ecclesiale in cui oggi ci troviamo dipende in gran parte dal crollo della liturgia* (J. Ratzinger, *La mia vita*, ed. Paoline). In questa ottica si muovono tanti gruppi e tanti fedeli che si battono da quarant'anni per il ripristino dell'antica liturgia latino-gregoriana. Tra questi gruppi vi è anche il nostro: *Inter Multiplices Unavox*, con sede a Torino e con gruppi sparsi in diverse città d'Italia. Grazie all'iniziativa e all'organizzazione di *Unavox* che il cardinale Castrillon Hoyos celebrò la S. Messa tridentina a Roma nella Basilica di S. Maria Maggiore, il 24 maggio 2003. Oltre ai gruppi presenti in tante parti d'Italia, vi sono amici, sparsi un po' d'ovunque, che aspettano di trovare il conforto di altre persone e per chiedere che nelle loro Diocesi sia celebrata la Messa tradizionale. E' il caso della Diocesi di Rossano, dove è presente qualche amico che si sta adoperando per realizzare questo obiettivo. Un lavoro del genere richiede tempo e costanza, confidando in una buona disposizione dell'Ordinario Diocesano. L'associazione *Unavox* invita gli amici e i simpatizzanti a cercare occasioni di dialogo e di incontro fra le diverse esperienze o gruppi sensibili all'ambito tradizionale per l'edificazione dei fedeli e per la Maggiore Gloria di Dio.

UNA CASA AL POSTO DELL'OLEIFICIO D'ALIFE

di Marco VITALE

Poco tempo fa, su queste colonne è stato scritto, a causa di un'improvvisa recinzione in lamiera, che l'ex oleificio del Conte D'Alife, quel meraviglioso manufatto ubicato lungo la strada che porta verso il centro antico, nei pressi dell'ex istituto per Geometri, rischia di essere demolito per far posto alla modernità. Qualcuno mormora che sull'area verrà costruito il solito, orrendo fabbricato e che nei sottostanti magazzini un emmesimo supermercato oppure qualche altra dannata cosa che non è più quello che ora, ancora, resiste. Non è cosa verrà edificato! La modernità è veramente deprimente! Ricordo una lettera, rinvenuta in occasione del riordino dell'archivio Compagna, nella quale il Conte chiedeva sostegno al Re perché si prodigasse, verso le autorità inglesi, per una riduzione dei dazi doganali per l'esportazione del nostro olio in terra di Britannia. In tanti anni di abbandono totale del manufatto, a nessuna autorità, sia essa locale o la Soprintendenza alle AA.BB., è venuto in mente di salvaguardare un pezzo della nostra storia. Già, la nostra storia! Al coriglianese non è mai importato nulla del proprio passato, perché ritiene di non averlo mai avuto. Ohi arbori chi ti chiami salacuni, quanni immai a rum unni a fatti bbeni? Ecco, questo siamo noi!

LA MEGLIO GIOVENTU'

di Franco COPPOLA

Sabato 22 settembre, alle ore 24,00, sono state depositate, presso l'Utat di Lamezia Terme, le liste per la elezione all'assemblea nazionale e a quella regionale del nascente Partito Democratico. Dopo vari incontri ad ogni livello, ad uno ad uno, in nome dell'unità, i candidati alla segreteria regionale del Pd hanno ritirato la propria candidatura per dar spazio a quella di prestigio di Marco Minniti. Quest'ultimo, dall'alto della sua esperienza, coordinerà una sessantina di candidati giovani (è il numero dei componenti l'assemblea regionale), quasi sconosciuti ai più, con i quali costruirà il partito dell'avvenire in Calabria e per la Calabria. Spulciando qua e là qualche nome, notiamo un certo Franco Covelto, un ragazzino di Cosenza con la sorella Stefania; l'eterno fanciullo Mario Melfi; il promettente giovane Cesare Marini; nel collegio camerale di Rossano un personaggio di cui sentiremo parlare a breve, Mario Oliverio; si parla tanto di lui come l'uomo della provvidenza, Agazio Loiero e del suo compagno di classe Pierino Fuda. E poi, tanti altri giovani di belle speranze come Eva Catizone, Mario Maiolo, Antonio Aciri e tanti altri che non riporto a causa dello spazio. Speriamo che il futuro segretario riesca, sfruttando le potenzialità di questi e altri giovani, a progettare, per la nostra regione, un avvenire politico fulgido di benessere e con tanto lavoro.

SAN DEMETRIO: Botta e Risposta

La Minoranza accusa

Sempre peggio! Se l'inerzia iniziale dell'attuale giunta comunale la si poteva legare anche ad un normale assessment, dobbiamo constatare che, in questi ultimi mesi, si è sfociati nella totale inettitudine.

Risponde la Maggioranza

Gli elettori non hanno ritenuto di potervi affidare la guida del Comune. Vi saranno pure dei motivi, sui quali fareste bene a riflettere, se non siete stati ritenuti affidabili.

NEO DIRIGENTI SCOLASTICI

A Corigliano, per la prima volta nella storia, se la memoria non inganna, due suoi figli ricoprono il delicato ruolo di Dirigenti scolastici per la scuola primaria. Adriana Grispo e Susanna Capalbo. La prima dirige in quel di Cerchiarà di Calabria. E' riuscita subito a creare rapporti relazionali con i docenti, facendosi apprezzare per le sue doti professionali ed umane. La Capalbo, invece, ha scelto il terzo circolo didattico della nostra Città, in cui ha insegnato. Entrambe provengono dal più estenuante concorso dirigenziale mai realizzato in Italia, quasi due anni per espletarlo. Ma, alla fin fine, ne è valsa la pena! Susanna Capalbo dirige il Circolo di Corigliano Scalo, un'Istituzione importante per le potenzialità interne e per la pesatura nell'ambito delle scuole della Calabria. Un prestigioso incarico che la neo dirigente svolge con impegno, professionalità. A lei e alla Grispo gli auguri più sinceri da parte della redazione.

www.periodicopunto.it